

# L'uomo, l'albero e i settanta volti della Torà

Un percorso dentro la spiritualità e la prassi del mondo ebraico ortodosso, restando ancorati al linguaggio e alle categorie della tradizione ma con lo sguardo ai grandi temi dell'attualità, in particolare la cura del creato e il rapporto fra fede e scienza

EBRAISMO

MASSIMO GIULIANI

**H**a scelto un'immagine forte, il rabbino Alberto Moshe Somekh, per introdurre le sue nove lezioni di Torà: *L'albero capovolto*, immagine che dà titolo al volume appena pubblicato dalla Giuntina di Firenze (pagine 240, euro 16; presentazione di Riccardo Di Segni). Quello dell'uomo e dell'albero è un paragone ricorrente nella letteratura religiosa dei maestri di Israele, i quali tuttavia pongono una sostanziale differenza: mentre un albero ha radici in terra, l'essere umano «ha radici in cielo» nel senso che la sua anima è di origine divina e dall'alto riceve la linfa che lo sostiene. Questa linfa, poi, è la Torà intesa come l'insieme degli insegnamenti divini che vengono a illuminare e integrare quel grande dono che è la natura stessa, con le sue leggi e la sua bellezza le quali già attestano l'esistenza di un Creatore e di un progetto divino sul mondo.

Queste lezioni rabbiniche costituiscono un rigoroso percorso nelle fonti classiche del giudaismo rabbinico, che non fa sconti a nessuna moda né indulgono a iper-semplificazioni. Sin dall'inizio è spiegato che si tratta di un percorso dentro la fede e la prassi del mondo ebraico ortodosso, attraverso un'esposizione dall'interno ossia restando ancorati al linguaggio e alle categorie ricevute dalla *masorà*, dalla tradizione. Nondimeno molte sono le questioni

di attualità che il volume solleva e affronta in chiave sia religiosa sia etica, a partire da molteplici opere di grandi maestri di Israele: il rapporto, sempre complesso nella modernità, tra fede e scienza, ad esempio; i doveri verso il creato, più noti come «sfide ecologiche, che derivano dal precetto di lavorare e custodire la terra»; il problema dell'immigrazione, anche quella clandestina, che nessuna società occidentale può ignorare e che richiede di essere affrontato certamente con realismo ma anche quel senso di umanità e di giustizia che sono i valori-chiave della tradizione ebraica; i rapporti economici e lavorativi tra individui con il relativo dovere di solidarietà verso i poveri.

Sono solo esempi di come le discussioni *halakhiche* (giuridico-religiose) antiche e contemporanee, che il rabbino Somekh espone con onestà e ricchezza di dettagli, costituiscono la cornice di una visione del mondo complessiva e teologicamente ispirata. Chi non conosce già il giudaismo potrà faticare a seguire alcune controversie tra maestri, ma occorre non dimenticare che la controversia è una specie di genere letterario che valorizza l'acume intellettuale nello studio dei testi sacri, non un contraddittorio fine a se stesso; al contrario si tratta di un modo per comprendere e trovare sempre nuovi significati in una Torà-opera-aperta, che rabbinicamente «possiede settanta volti».

Rav Somekh è uno dei maestri più rispettati nel mondo ebraico italiano proprio perché il suo metodo di studio è esigente e il suo orizzonte è vasto, come si accorgerà chi voglia immergersi in questo testo di giudaismo autentico cioè di vera Torà orale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rav Alberto Moshe Somekh



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994